Da Somascha, 2, 1976, pag. 90-91

P. Pellegrini Carlo

lL “ PADRE NOSTRO “NEL CATECHISMO PER GLI ORFANI

DEL DOMENICANO FRA REGINALDO

In altra parte di questo numero e pubblicato un articolo del p. Giuseppe Brusa sui catechismi di fra Reginaldo. E' molto probabile che, dopo averlo letto, sorga spontanea una domanda: quale interesse ha per i Somaschi questo catechismo?

Cerchiamo di rispondere brevemente.

E’ certo che il catechismo fu scritto appositamente per gli orfani (ed intorno alla metà del 1500, quando si parlava di orfani, si intendevano senza dubbio quelli raccolti nelle opere dei Somaschi). E’ certo anche che il padre Reginaldo non era un estraneo al mondo della Compagnia dei servi dei poveri. Le parole del Novelli, che il Reginaldo era “ molto affettionato alla congregatione “, esprimono bene il legame che esisteva tra lui e la Compagnia, legame che è dimostrato anche da alcuni documenti rimasti e, credo, sia ancor più ampiamente documentabile con una appropriata ricerca.

E' pure certo che questo catechismo costituì il manuale di formazione alla vita cristiana usato nelle opere della congregazione per quasi tutto il sec. XVI.

Nato quindi appositamente per gli orfani, scritto da persona profondamente inserita nel nostro ambiente, usato tanti anni per la formazione cristiana di quelle prime opere: questi i titoli per cui il catechismo del padre Reginaldo occupa un posto notevole fra i documenti delle nostre origini.

Ebbe il padre Reginaldo rapporti anche con il santo fondatore e ricevette da lui direttamente l’incombenza di scrivere? Lo afferma il Novelli e, sulla sua scorta, i biograii di san Girolamo: a noi non pare che lo si possa al momento provare con certezza. Anche se si puo sicuramente affermare che la data di composizione del catechismo del padre Reginaldo non dovrebbe andare oltre il 1540.

Nel catechismo sono inserite due parafrasi del “ Padre nostro “ ed una dell'” Ave Maria “. Poichè nella catechesi odierna tali forme sono rmai desuete, pensiamo sia interessante riportare, ad esempio, la prima parafrasi del “ Padre nostro “.

p. c.

I. Dichíarami adunque succintamente l’oratione che ci insegnò el signor Iesù Christo, accioche domandiamo la gratia di osservar la sua santa legge et tutte le altre cose necessarie.

R. Son contento; ma dimmi prima: sai tu che cosa sia oratione?

I. Non, ma dimmilo di gratia.

R. E' una elavatione della mente nostra in Dio et una dimanda per

rimovere i mali et ottenere i beni necessarii alla salute. Et deve essere accompagnata di ƒede, speranza et charita; et essere continua per desiderio, se già non si può con la voce continuare; et si deve in essa parlar più co’l cuore et l’aƒƒetto, che con la voce a Dio.

I. Mi piace di haver imparato questo. Hor dimmi la santissima oratione.

R. Volentieri. O santissimo padre nostro, creatore, redentore, salvatore et consolator nostro. Il qual sei ne i cieli, ne gli angeli et ne i santi, illuminando quelli della cognition di te.

Et perche tu, o signor, sei luce che inƒiammi a l’amor tuo; perchè tu, o signor, sei amore, il quale inhabiti et empi quelli di beatitudine; perche tu, o signor, sei il summo et eterno bene, dal qual procede ogni bene et senza il qual non e alcun bene, sia santiﬁcato il nome tuo. In noi sia ƒatta manifesta la notitia tua, accio che conosciamo che cosa sia la larghezza de beneƒicii tuoi, la longhezza delle promesse tue, l’altezza della maestà tua et il profondo de tuoi giudicii.

Venga il regno tuo, accioche tu regni in noi per gratia tua et ƒacci noi venire al regno tuo, dove è la vision di te manifesta, la dilettion di te perfetta, la societa di te beata et la ƒruition di te sempiterna.

Sia fatta la volontà tua come nel cielo così in terra, accioche te amiamo con tutto il cuore te sempre pensando, con tutta l’anima te sempre desiderando, con tutta la mente in te drizzando tutte le intentioni nostre et lhonor tuo in tutte le cose cercando, et con tutte le forze nostre esponendo tutte le ƒorze et sensi dell’anima et del corpo in servitio dell'amor tuo et non in altro. Et amiamo li prossimi nostri come noi medesimi, sƒorzandoci di tirarli tutti allo amor di te, allegrandosi delli beni d’altri come delli nostri, havendo a loro compassione ne i mali et a nessuno dando niuna oƒƒensione.

Il nostro pane d’ogni giorno il diletto ƒigliol tuo signor nostro Iesù Christo dà hoggi a noi in memoria, in intelligentia et riverentia dell’amor che in noi ha havuto et di quelle cose che per noi ha fatto, detto e sopportato.

Et rimette a noi li peccati nostri per l’ineƒƒabil misericordia tua, et per la passione et vertù del dilettissimo ƒigliol tuo signor nostro Iesù Christo, et per li meriti et intercessioni della beatissima vergine Maria et de tutti li santi et eletti tuoi, come noi rimettiamo a quelli che ci hanno offeso. Et quello che noi pienamente non rimettiamo, tu fa che noi lo rimettiamo, acciò per amor tuo veracemente amiamo gli nemici nostri et per essi appresso di te devotamente intercediamo, niuno male per male rendendo, et a tutti per amor tuo studiamo di giovare.

Et non ci indurre nella tentatione occulta o ver manifesta, subita et improvisa. Ma liberaci d’ogni male presente, passato et da venire.

I. Et così sia fatto. Et ti rengratio signor Iesu Christo di tanto importante et si bella oratione che ci hai insegnato.

(Instruttione della ƒede christiana per modo di dialogo con l’espositione del symbolo d’Athanasio, Milano, s. a., f. 18v – 19v).